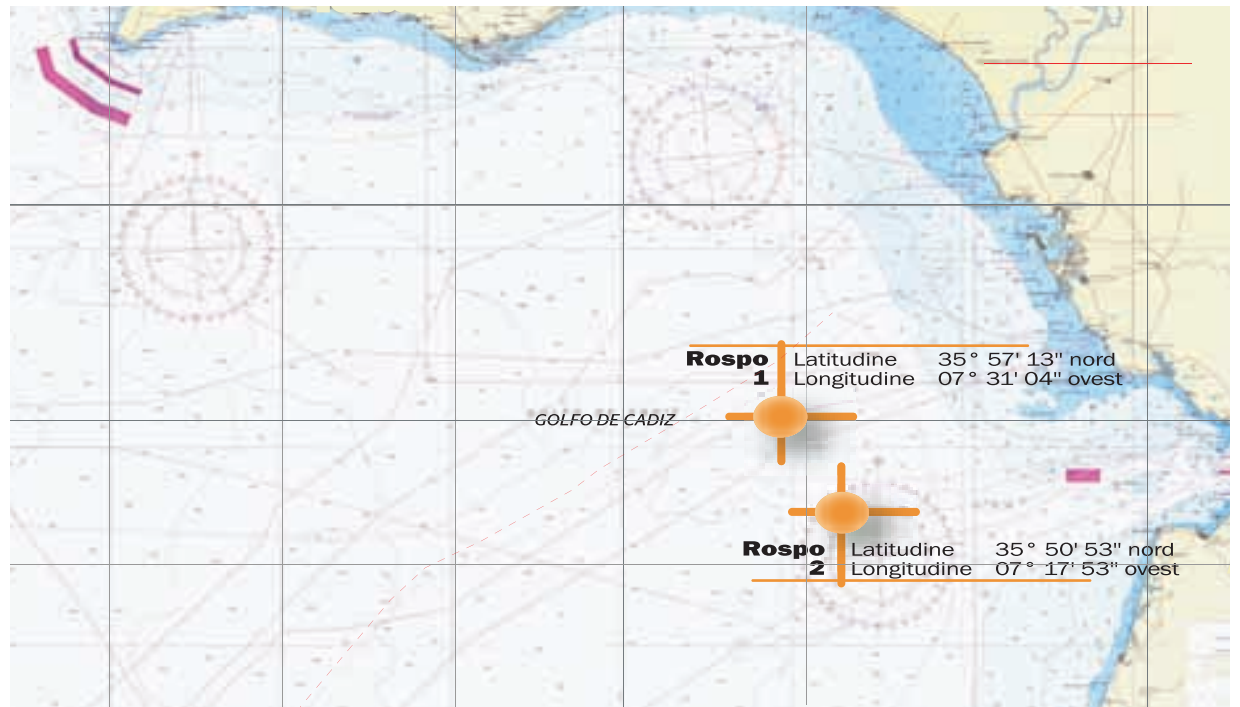


Jack Folla

Fuoco e fiamme

Dieci anni dopo «Alcatraz», Jack fa il guardiano della torre petrolifera Rospo 1, di fronte a Gibilterra. Venti miglia a sinistra, vede la Spagna e l'Europa. Venti miglia a destra, il Marocco e l'Africa. Collegato via Internet con le notizie d'attualità, l'ex Dj nel braccio della morte osserva l'Italia da questa prospettiva oceanica, solitaria e senza tempo.

Lunedì 1 dicembre



Ma che colpa abbiamo noi? Era una canzone dei Rokes. Diventò un inno generazionale all'italiana. Il testo originale, americano, parlava di una tipa, tale Cheryl, che mollava il protagonista. La cantava, straziante, Bob Lind. Politica n-sba. Mogol ne fece *L'Urlo* di Ginsberg de' noantri. Anticipò la Beat Generation. I Rokes cantavano in italiano all'amatriciana: «La notte cade su di noi/ La pioggia cade su di noi/ vediamo un mondo vecchio che/ ci sta crollando addosso ormai/ Ma che colpa abbiamo noi?» Era il 1966. Avevo dieci anni, sognavo una camicia a fiori, una chitarra elettrica Eko rossa. Lelio Luttazzi presentò i Rokes nel salotto catto-matusa del sabato sera: *Studio 1*. Fu la prima performance del «mondo dei giovani», come dicevano i presentatori dell'epoca.

Oggi è il primo dicembre di 42 anni dopo. Non si sa perché, un uomo si sveglia al largo di Gibilterra, si fa la doccia, canta *Ma che colpa abbiamo noi?* (So che almeno uno mi capirà, Carlo Verdone. Ha fatto un film con questo titolo, dedicato all'analisi di gruppo e, come lui, ho un debole per *Hey Joe* di Jimi Hendrix, i tranquillanti Rizen, e le chitarre Fender). Dunque, quest'italiano nell'oceano, uno che come maestri ha avuto bizzarre influenze, da Mogol a Pasolini, da Little Tony al «Che», da Marx-Engels alle gemelle Kessler, dal *Gabbiano* Jo-

nathan Livingston a Kerouac (letti mentre Mina cantava *Se telefonando*) insomma, questo reduce, canta sotto l'acqua imitando la voce nasale del leader dei Rokes, Shel Shapiro, che gorgheggiava con la stessa inflessione con cui Alberto Sordi doppiava Oliver Hardy. Poi esce dalla doccia, si dice da sé, con la stessa voce: «Sei sempre il solito stupido. Arrivedorci!» Si asciuga, si rade, si guarda allo specchio. Improvvisamente, capisce. Ci ha messo mezzo secolo. Capisce quello che nessun lettore vuol sentirsi dire. «Ma che colpa abbiamo noi?» Tutte! Se ancora oggi, «la notte cade su di noi/la pioggia cade su di noi», abbiamo colpa precisamente noi.

Che tu o io non fossimo coinvolti nelle strage del Vajont o nelle bombe alla Banca dell'Agricoltura; se non eravamo amici di Sindona, non ci siamo smazzati la tangente Enimont. Se tu o io nulla c'entriamo con i licenziati dell'Iveco, le terribili file di milanesi ex benestanti davanti alle sedi di «Pane Quotidiano», il tetto fatiscente che ha ucciso un ragazzo al Liceo Darwin, tutto questo, per la Storia, sarà fuffa.

Abbiamo colpa noi, sarà ora di guardarci allo specchio, siamo generazioni colpevoli, lo è anche il più innocente, perché vive in Italia. Siamo noi che permettiamo tutto questo. Basta piangersi addosso. Indignarsi è relativo. Personalmente lo faccio da vent'anni, le cose che scrivevo nel 1988 le potrei ripubblicare qui, tali e quali, neppure ve ne accorgete. Avevamo ragione? E chisse-

nefrega, dovevamo rivoltarci, dovevamo cambiare, l'Italia siamo noi, la madre che ruba la carne al supermercato siamo noi, chi la denuncia? Noi. Quelli che hanno bruciato il barbone di Rimini.

Ho fatto la doccia, stamane. Ma lo sporco non andava via. Governare non è facile, per governare con il Paese in recessione ci vorrebbero le menti migliori della nostra generazione. Abbiamo permesso che andassero al potere, tranne rare eccezioni, personalità scadenti, che inondano di compiaciuta incompetenza gli studi televisivi. *A Ballarò*, da Vespa, da Santoro, non vi si rizzano i capelli? Ma non ne avete basta dei guitti? La banalità, l'approssimazione, quelli che ripetono che la responsabilità di questa crisi «è di chi ha immesso nel mercato prodotti tossici», vi accorgete che non sanno di cosa stanno parlando? Sono politici da quinta elementare, anime da contrabbando, caporalato. Chiedetegli che cosa sia esattamente un prodotto derivato o chi fosse Vasco De Gama, perché il grano costa di meno e il pane è triplicato, se il concerto numero 3 di Rachmaninov è per pianoforte o per violino, o perché due quattordicenni a settimana si suicidano. Non lo sanno, hanno occhi da carpe, portafogli da calciatori, sono stati viziati dal potere, la forbice fra noi e loro è spalancata come quella fra i sempre più ricchi e il resto del Paese. Li abbiamo eletti noi. Non tutti possono essere Benedetto Croce o Luigi Einaudi.

Ma di chi è la colpa, se tutti i santi giorni, da vent'anni, l'onorevole Casini ripete che «La famiglia è la base di questo paese» e l'applaudono pure? Tu mi leggeresti, fratello, se scrivessi solo questa frase mille volte di seguito: «Uno più uno fa due?» La colpa è nostra, prendiamone coscienza. Al tempo dei Rokes, se ci avessero detto o mostrato l'Italia di oggi, saremmo inorriditi. Oggi siamo indifferenti. Il martellamento d'informazioni sta saturando i cervelli che non sono più in grado di distinguere una buona politica da un danno. Un uomo di Stato da una carpa. Come ha scritto Oliver Clerc: «Le nere proiezioni per il nostro futuro, invece di suscitare reazioni e misure preventive, non fanno altro che preparare psicologicamente la gente ad accettare condizioni di vita ancora più decadenti e drammatiche».

Abbiamo più colpa noi del governo, la rottura dell'unità sindacale, Casini, Al Quaeda, l'Onu, o dello svelto onorevole Lupi, new entry. Siamo noi che stiamo andando alla deriva. Non loro. Nessuno ci vieta di cambiare rotta, con uno specchio in tasca e tanto coraggio. Altrimenti a che servono le crisi? Mettiamo i piedi nella Storia. Quando la Storia ti mette i piedi in testa, non serve cantare «Ma che colpa abbiamo noi?»

JACK FOLLA

→ CONTINUA GIOVEDÌ 4 DICEMBRE

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario
 n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso
 (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it